

**FERRERA**

# L'affascinante mondo legato ai bachi da seta rivive grazie all'Ecomuseo

**FERRERA** - Fino all'inizio del secolo scorso ogni famiglia contadina lomellina allevava i bachi da seta con cui integrare il magrissimo reddito proveniente dal lavoro dei campi.

Questo mondo affascinante rinasce grazie al progetto di studio "La bachicoltura in Lomellina: dal passato al futuro", steso dall'Ecomuseo del pasaggio lomellino con l'Università degli studi di Pavia. La giornata si svolgerà sabato a palazzo Strada di via Roma. Alle 15 il saluto di Giovanni Fassina, presidente dell'Ecomuseo, e di altre autorità, alle 15.30 gli interventi di Simonetta Lambiase (Università degli Studi di Pavia), Silvia Cappellozza (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, sede di Padova), Silvio Faragò (Stazione sperimentale della seta

di Milano) e Flavio Crippa (Studioso di tecnologie antiche). Alle 17 vai al dibattito, che si chiuderà alle 18. Dalle 10 alle 18 sono in programma diverse attività collaterali, indirizzate più che altro ai bambini delle scuole dell'obbligo: mostra con videoproiezioni e oggetti e documenti storici, osservazioni di reperti entomologici nell'area microscopio e attività ludico-pittorica per bambini e dipinti su seta a cura di Marina Gallucci. "Il progetto si propone di ricostruire le vie del successo della bachicoltura e del suo declino attraverso documentazioni storico-architettoniche e socio-economiche, nonché attraverso la testimonianza della stessa popolazione lomellina e la realizzazione della mappatura delle filande sul territorio - spiega Simonetta Lambiase, co-autrice

del progetto - Inoltre, si propone la valutazione della possibilità di ripresa della bachicoltura avvalendosi delle nuove metodologie indicate dai centri di ricerca e dalle associazioni specifiche che già lavorano per tal progetto con altri centri italiani sia su base teorica sia attraverso il coinvolgimento della popolazione più giovane, cui sarebbero illustrate, con l'uso di idonei strumenti divulgativi, la potenzialità di tale attività e le nuove metodiche di impianto della stessa in considerazione del fatto che nuovi scenari di utilizzo del filato stesso si aprono, grazie alle sue peculiarità strutturali e meccaniche, in associazione a quelli tradizionali dell'industria tessile: basti pensare alle nuove tecnologie in campo biomedico". Per maggiori informazioni: 0382.998208 o 0382.998026.